

## La riforma

# Unioni civili, lite nel Pd I laici avvisano i cattolici “Così salta tutta la legge”

Una parte dei dem: al Colle segnalazioni dalla Cei  
Verdini: “Alle prossime elezioni affiliati a Renzi”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Sulle unioni civili sono arrivate al Colle discrete segnalazioni da parte cattolica». Il clima nel Pd è di sospetti. La fronda dei catto dem alla legge è accusata dai laici di essersi fatta portavoce del cardinale Angelo Bagnasco, l'ala più intransigente della Cei, presso il Quirinale. Un pressing per ottenere modifiche non solo all'articolo 5, quello sulla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay, ma anche al 2 e al 3, perché renderebbero l'unione troppo simile al matrimonio. Accuse che i catto dem respingono, però insistono per una distinzione chiara delle unioni civili dalle nozze.

Oggi ci sarà una prima resa dei conti tra i senatori del Pd convocati dal capogruppo Luigi Zanda in assemblea. Zanda ha avuto ieri sera un lungo colloquio con Monica Cirinnà, la prima firmataria della legge, in cui si sono affrontati tutti i punti sul tavolo. Cirinnà ha ribadito che il testo è pienamente costituzionale, però «si possono accogliere miglioramenti che non tolgano diritti». Tornerà alla carica per blindare, ribadisce, la legge e tenere fuori il Vaticano «com'è ovvio». Di certo l'articolo sulle adozioni avrà alcuni ritocchi, dal titolo – non più stepchild, ma adozione co-parentale – a un più esplicito riferimento al ruolo del Tribunale dei minori. Basterà ai cattolici? Stefano Lepri, nella pattuglia dei 30 senatori dem che stanno preparando gli emendamenti («una decina»), è convinto che la strada sia un'altra, ovvero l'affido rafforzato o, in subordine, lo stralcio. «Rischiamo di fare un autogol, al di là del merito, e di

non portare a casa nulla – ragiona Ivan Scalfarotto, il sottosegretario alle Riforme – Le unioni civili finiranno impallinate da destra e da sinistra». L'Ncd infatti non sembra affatto duttile e Maurizio Sacconi sostiene che poche modifiche per riparare i dubbi di costituzionalità, non basteranno. «È la struttura che non va, il nodo è la sovrapposizione con il matrimonio». I numeri in Senato sono un problema. Un Pd frammentato, i 5Stelle e la Sinistra che si sfilano, il “no” già annunciato degli alfaniani espongono la legge Cirinnà a un naufragio. Non basterebbero Denis Verdini e i suoi che annunciano il voto sulle unioni civili. Verdini lancia il manifesto dell'affiliazione: «Non saremo componente ma affiliati del Pd, siamo determinanti per Renzi, non vogliamo poltrone».

Tra i cattolici dem il vademecum per le modifiche è rappresentato dalle osservazioni dei giuristi cattolici e di Maria Dosssetti, docente di diritto della famiglia, nipote di don Giuseppe. Franco Monaco, che fu favorevole ai Dico (la legge sui diritti e doveri dei conventi) nel 2007 e si definì con Prodi un “cattolico adulto” prendendo le distanze dal Vaticano, ritiene che si stia procedendo questa volta «con leggerezza e superficialità». Donatella Ferranti, cattolica dem, presidente della commissione Giustizia della Camera, entra nel dettaglio delle contraddizioni da sanare. La patata bollente è anche nelle mani della ministra Boschi, benché il governo ripeta di non voler entrare direttamente. Domani dovrebbe tenersi una riunione a Palazzo Chigi. Oggi nessun voto nell'assemblea del Pd: è solo il primo tempo, «lo sfogatoio», dicono i dem divisi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via libera al Family Day con il placet del Papa ora Bagnasco attacca



### DUBBI

Dal Colle, come ha scritto ieri Repubblica, sono arrivati alcuni consigli al Parlamento per seguire alla lettera le indicazioni della sentenza della Corte costituzionale sulle unioni civili

### IL RETROSCENA

MARCO ANSALDO

CITTA' DEL VATICANO. Il cardinale Angelo Bagnasco ha rimesso l'elemento che aveva da ordinario militare. Così il presidente della Conferenza episcopale italiana ha dato il suo via libera al Family Day del 30 gennaio contro il disegno di legge sulle unioni civili e le adozioni. Con una sponda importante, quella del Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin. E un assenso determinante a una nuova linea, prima piuttosto tiepida sull'evento espressa dal segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino: quello del Papa.

«Il cardinale Bagnasco non è certo un kamikaze. Se si è espresso con chiarezza sulla manifestazione è perché sa di avere le spalle coperte dall'alto». Un osservatore di lungo corso di cose ecclesiastiche, con un occhio molto attento alle vicende interne della Chiesa italiana, indica il percorso seguito dalla vicenda. E al suo sguardo si aggiungono ricostruzioni che convergono su una posizione diversa del capo della Chiesa italiana rispetto alle dichiara-



zioni fatte qualche giorno prima dal suo numero due, che però negli ultimi tempi non sembra più godere dell'appoggio totale e incondizionato di Jorge Bergoglio.

Le parole di Bagnasco domenica a Genova sono giudicate come «dirompenti» in ambienti cattolici. Quella del Family Day, aveva detto il capo dei vescovi, è una manifestazione «condivisibile» e dalle finalità «assolutamente necessarie». E ha aggiunto: «È un'iniziativa dei laici, con la loro responsabilità, come il Concilio Vaticano II ricorda. L'obiettivo del-

L'appoggio alla iniziativa del 30 non impegna direttamente i vescovi  
La sponda con Parolin

la manifestazione è decisamente buono perché la famiglia è il fondamento di tutta la società».

Pochi giorni fa Galantino si era mostrato freddo su un eventuale sostegno dei vescovi. L'Avvenire, il quotidiano della Cei, aveva tenuto fino a quel momen-



to una posizione di profilo contenuto. Poi, sabato mattina, il Family Day campeggiava al centro della prima, e in una pagina interna portava un titolo forte: «In piazza per dare voce alle famiglie». Sottotitolo: «Il 30 gennaio manifestazione a Roma. Evento aperto a tutti, sereno ma fermo». Che cosa è accaduto, allora?

Che il cardinale Bagnasco, persona accorta e di grande sensibilità, dopo l'elezione del nuovo Papa è stato riconfermato ma ha dovuto riequilibrare alcuni suoi cavalli di battaglia. Bergoglio gli ha

messo accanto Galantino, strappato dalla diocesi calabrese e piazzato come potentissimo numero due della Chiesa italiana, apparso subito protagonista. Dopo più di due anni di convivenza non sempre facile (all'esterno però i due fanno sempre trapelare una formale intesa), la stella di Galantino ora brilla un po' meno, mentre la presenza di Bagnasco appare comunque rassicurante.

Bagnasco ha colto gli umori dei fedeli, capito l'importanza di raccogliere un successo su questo fronte, e ha ottenuto il consenso del Papa. Il passaggio fondamentale è stato attraverso Parolin. Il Segretario di Stato vaticano non vede la manifestazione con sfavore. In molti ricordano quando, dopo il voto in Irlanda sul sì alle nozze gay, parlò di «sconfitta per l'umanità».

La Chiesa vede dunque una vittoria possibile, senza avere cavalcato direttamente la causa del Family Day, come era accaduto nel maggio 2007 attirandosi critiche. Ora basta semplicemente riunire le posizioni dei fedeli cattolici in piazza e in Parlamento. Anche dentro il Pd. È per questo che Bagnasco è felice di essere passato all'attacco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli emendamenti

Pronte le correzioni. Almeno una mezza dozzina le modifiche da apportare. Comprese adozioni e transessuali

# Dal matrimonio al cognome fino alla comunione dei beni ecco come cambierà il testo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Togliere la possibilità di assumere il cognome del compagno. Stralciare i rimandi al codice civile sul regime patrimoniale dei coniugi. Cancellare il comma che riguarda un eventuale cambio di sesso all'interno di un'unione civile. E poi cambiare la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, facendo in modo che il rapporto di "genitorialità" sia provato ed esaminato da un giudice dopo due anni di affidamento. Infine, modificare il titolo 2 del disegno di legge Cirinnà, quello che riguarda le convivenze, tenendo presente che oggi c'è il divorzio breve e che quello tra chi sceglie di convivere - piuttosto che sposarsi - dev'essere un semplice contratto che garantisca solo i diritti fondamentali.

La senatrice Emma Fattorini dice di avere in mente esclusivamente «ritocchi chirurgici» a una legge che è già frutto di una faticosa mediazione e che altrimenti rischierebbe di non andare in porto. Gli uffici del Senato ci stanno lavorando in queste ore: sono coinvolti altri parlamentari del Pd come Stefano Lepri, Alfredo Bazoli, Walter Verini. La vicenda è seguita da Giorgio Tonini, dal capogruppo a palazzo Madama Luigi Zanda. Ne è a conoscenza il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi che non ha ancora messo a lavoro il suo ufficio legislativo, ma che potrebbe farlo, se ci fosse bisogno di modificare il testo per non incorrere in una mancata promulgazione da parte del Quirinale. (Quel che va evitato - per non incappare in una

### IPUNTI

#### 1 IL COGNOME

Tra i ritocchi allo studio nel Pd, uno riguarda l'eliminazione della possibilità di prendere il cognome del compagno come nel matrimonio o di tenerli entrambi

#### 2 IL PATRIMONIO

Altra modifica dovrebbe riguardare lo stralcio dal testo Cirinnà di tutti i riferimenti al codice civile nella parte relativa alla gestione del regime patrimoniale della coppia

#### 3 LE ADOZIONI

Il regime della cosiddetta stepchild adoption cambia: scatta solo dopo che un giudice abbia riscontrato il rapporto di "genitorialità" dopo due anni di effettiva convivenza

violazione della sentenza 138 della Corte Costituzionale - è un rimando troppo diretto al matrimonio). Anche di questo, oltre che della stepchild adoption, si è occupato un gruppo di giuristi interpellato da alcuni esponenti del Pd. E ha stilato una bozza di modifiche che - negli uffici del Senato - si stanno trasformando in emendamenti.

L'articolo 1 del ddl sarebbe l'unico non intaccato, perché è quello che definisce l'unione civile una "specifica formazione sociale" differenziandola dal matrimonio. Ma già all'articolo 2 è necessario - si legge nel documento - «stralciare il rinvio alla disciplina

zione dei beni e sulla possibilità di accedere al regime di comunione legale». Rimane intatto l'articolo 4 sui diritti successori, mentre il 6 sullo scioglimento dell'unione civile verrebbe privato del secondo comma («la sentenza di rettifica di attribuzione di sesso determina lo scioglimento dell'unione civile fra persone dello stesso sesso»). Un capitolo a parte è l'articolo 5, quello sulla stepchild adoption sul quale si sta pensando a una mediazione che superi quell'affido rafforzato rifiutato da gran parte del Pd, area ultracattolica esclusa. L'idea è di subordinare la possibilità di adozione da parte del compagno «a un controllo da parte del giudice sulla esistenza di uno stretto legame tra adottante e adottato all'esito del biennio di affidamento». In pratica, l'adozione non scatterebbe subito dopo l'unione civile, ma sarebbe successiva a due anni di affidamento ai quali sarebbe provata l'esistenza di un vero rapporto genitoriale. L'ulteriore novità è che si cercherà di mettere mano anche alla seconda parte della legge, a cominciare dal titolo: non si chiamerà più "della convivenza", ma "dei diritti e dei doveri dei conviventi". Chi lavora a tutto questo li chiama «sforzi di mediazione per tenere unito il Pd». Chi tiene alla legge come il sottosegretario Ivan Scalfarotto invece accusa: «La verità è che non vogliono nessuna legge. Qualcuno mi ha detto con ironia che il suo vescovo non gli parla più. Stiamo rischiando di mandare a monte il lavoro di un anno».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**FAMILY DAY**  
Crescono le adesioni alla manifestazione del 30 gennaio a San Giovanni a Roma. Il portavoce del Comitato organizzatore Massimo Gandolfini parla ora di un milione di presenze

L'INTERVISTA/GAETANO SILVESTRI, EX PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

## “Niente equiparazioni o la Consulta dovrà bocciarla”

LIANA MILELLA

ROMA. «Una cosa sono le unioni civili, altra è il matrimonio, anche se la tutela dei diritti fondamentali deve rimanere ferma per non ferire il principio di eguaglianza che vieta discriminazioni per ragioni di sesso. È scritto con chiarezza nell'articolo 3 della Costituzione». Gaetano Silvestri, l'ex presidente della Consulta presente alla discussione della sentenza 138 del 2010 e che da venerdì scorso presiede la Scuola della magistratura, aggiunge: «Non si può parlare di norme in fotocopia, ma di discipline diverse per istituti diversi, nella pienezza della tutela dei diritti».

**È vero che la Costituente distinse rigidamente tra matrimonio e unione?**

«No perché, considerati gli anni in cui si tenne, discusse solo di matrimonio in senso classico ed eterosessuale, e non di unione».

**La Consulta ha fatto un passo in avanti?**

«Non so cosa sia un passo avanti e uno indietro, dipende dai punti di vista. Quel che è certo è che la Corte ha evocato l'articolo 2 della Costituzione definendo unione tra persone dello stesso sesso una specifica "formazione sociale". E quindi ricade sotto l'ombrello della tutela garantita dallo stesso articolo 2».

**Quale tutela sarebbe?**

«La Repubblica riconosce i diritti fondamentali dei cittadini sia come singoli, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità. La Consulta ha detto che l'unione tra persone dello stesso sesso è una formazione sociale, assieme a tante altre, quindi devono essere garantiti i diritti fondamentali delle persone che vi fanno parte».

**È la bocciatura preventiva di una legge che parifica matrimonio e unione tra gay?**

«Una completa equiparazione non può esserci, perché la Corte ha chiarito che si tratta di istituti giuridici diversi. Tuttavia il riferimento ai diritti fondamentali tira in ballo i diritti che i soggetti acquistano in relazione a un'unione stabile riconosciuta dallo Stato. Parliamo di salute, di diritto alla casa, alla pensione, di diritti di successione in caso di decesso di uno dei due soggetti».

**Il ddl Cirinnà vorrebbe parificare unione e matrimonio. I paletti costituzionali sono troppo alti?**

«Guardi, io eviterei riferimenti specifici agli articoli del codice civile che riguardano il matrimonio per evitare che in sede interpretativa questo diverso istituto giuridico possa essere del tutto parificato al matrimonio. Le



Gaetano Silvestri è stato presidente della Corte Costituzionale dal settembre 2013 al giugno del 2014

“

**DIRITTI**

Ma la tutela dei diritti fondamentali dovrà comunque rimanere ferma

**AUTONOMA**

Le unioni civili dovranno avere una disciplina autonoma

”

unioni civili devono avere una loro disciplina autonoma, e non per mero rinvio alle norme che regolano il matrimonio».

**Questo non piacerà a chi, per scelta morale e politica, parifica i due istituti.**

«Non dico nulla su scelte che rispetto fondamentale. Richiamo ciò che ha detto la Corte. Poi ognuno può essere in accordo o in disaccordo, ma la sentenza fu quella».

**Nel trattato di Nizza matrimonio e unioni non sono considerate alla pari?**

«Non è così, perché in materia di diritti fondamentali delle persone i principi cui bisogna riferirsi in primo luogo sono quelli della Costituzione italiana. Non di meno sia la Carta di Nizza che la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, così come interpretata dalla Corte di Strasburgo, riconoscono il diritto degli omosessuali al matrimonio, anche se lo stesso non viene imposto ai singoli Stati».

**Servirebbe una legge costituzionale per parificare matrimonio e unione civile?**

«In dottrina ci sono opinioni in questo senso. Per equiparare totalmente matrimonio tradizionale, quindi eterosessuale, e unione omosessuale, è necessaria una legge di revisione costituzionale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA